



Da oggi al 4 luglio un'esposizione interattiva dedicata soprattutto ai ragazzi

La luce, amica sconosciuta una mostra per esplorarla

BIANCA DE FAZIO

“RAGGIO di luce” è il titolo della mostra interattiva che prende il via oggi, a Città della scienza, e resterà aperta fino al 4 luglio. Una mostra inconsueta, che ha per oggetto la luce, ma anche la possibilità di manipolarla, di esplorarla, di giocarci. È dedicata essenzialmente ai bambini e ai ragazzi, che impareranno così le leggi della rifrazione e della propagazione della luce e scopriranno la possibilità di coniugare teorie scientifiche e razionali con l'immaginazione e la fantasia.

La mostra è il frutto di anni di lavoro e di ricerche realizzate negli spazi dell'atelier “Raggio di luce”, allestito nel Centro internazionale Loris Malaguzzi di Reggio Emilia. «Un luogo di ri-

cerca e sperimentazione — spiegano gli organizzatori — che stimoli la curiosità, che inviti a guardare le cose in una prospettiva del tutto nuova, ad interrogarsi e ad incuriosirsi, a costruire ipotesi e teorie».

Alla luce si è abituati come fosse scontata. Ma qui, negli spazi della mostra, essa viene vissuta nelle sue diverse forme percettive. Attraverso gli strumenti interattivi messi a disposizione del pubblico, «è possibile indagare la luce, manipolarla, sperimentare come viene colta dai nostri sensi, osservare come si riflette su differenti materiali, come si scompone nei colori dell'arcobaleno, come può produrre immagini ribaltate o come viene trattenuta e rilasciata lentamente da alcune superfici». E si gioca con l'arcobaleno, che per magia

e suggestione è da sempre al centro della curiosità degli uomini. E con i colori, spiando cosa succede alla luce nel contatto con l'acqua, con gli specchi o con i cd.

Si può anche giocare ad acciapparla, la luce. A seguirne i rimbalzi, a catturarne i raggi. Una delle sezioni della mostra è riservata proprio a questo: «Con la riflessione la luce assume la forma di una traccia luminosa e dà la possibilità a bambini e ragazzi di misurarla e usarla per realizzare fantastiche costruzioni luminose». E poi la luce si può proiettare, creando paesaggi virtuali attorno ai quali costruire storie e immaginare mondi dove la trasparenza o l'opacità della materia condizionano le vicende dei protagonisti.

Un primo prototipo della mo-

stra-laboratorio fu esposto, nel 2005, al Festival della scienza di Genova, prima di arricchirsi con l'esperienza delle scuole di Reggio Emilia. Un seminario su “I pensieri, le emozioni e le teorie di grandi e piccoli attorno alla luce” precederà l'inaugurazione della mostra (alle 15.30 il seminario, alle 18.30 la mostra) e vi prenderanno parte, oltre alle autorità istituzionali, i responsabili di Reggio Children, Peppe Carini, Mario Franco e Gaia Salvatori che al Madre seguono il progetto «una politica dell'arte per i giovani», Elisabetta Nigris, docente di didattica generale della Bicocca, Santa Iachini, docente di psicologia generale alla Seconda università, e Maura Striano, docente di pedagogia generale e sociale della Federico II.